

Il disegno di legge regionale n.ro 64, intitolato “Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione di lavori pubblici” recante i provvedimenti urgenti presentati dalla giunta regionale per fronteggiare la crisi, va analizzato a partire dalle situazioni concrete, valutando se ci troviamo di fronte ad uno strumento legislativo che riesce a rispondere ed intervenire efficacemente.

Per fare questo tipo di valutazione riteniamo sia bene partire da alcuni esempi locali e problemi concreti. I provvedimenti proposti non portano alcun sostegno a quel centinaio di lavoratori con contratto a termine (somministrati) che non hanno visto rinnovato il proprio contratto all’Alcatel in questo inizio 2009.

L’applicazione della Cassa integrazione in deroga nel porto di Trieste comporterà ulteriori problemi di efficienza e di organizzazione del lavoro. Per l’operatività del porto è indispensabile uno strumento come l’art. 17 – pool di manodopera per affrontare i picchi di lavoro (quando ci sono le navi da scaricare e caricare) mentre l’applicazione di questa forma ibrida di Cassa integrazione impedirà il concretizzarsi della naturale flessibilità del lavoro portuale. A farsi carico della crisi saranno un’altra volta i lavoratori con i patti di solidarietà, come ad esempio gli operai alla Cartiera di Duino, dove gli operai sono passati ad un orario ridotto - da otto a sei ore - perdendo due ore di paga al giorno a proprie spese (un ora di ferie e una di permesso non retribuito)

Un intervento serio ed efficace per contrastare la crisi dovrebbe garantire che i soldi stanziati finiscano direttamente nelle mani dei lavoratori e che rimangano in essere i rapporto di lavoro con le aziende interessate bloccando tutti i licenziamenti e i mancati rinnovi contrattuali per gli interinali. In questa crisi tutte le aziende operano come il porto seguendo i picchi di lavoro, a seconda dell’andamento degli ordini e del mercato, quindi il lavoro che c’è va ripartito in parti uguali tra tutti i dipendenti con riduzioni dell’orario laddove necessario e le risorse stanziare per gli ammortizzatori sociali devono servire a coprire i momenti di calo della produzione. Questa modalità di intervento era già contenuta, ad esempio, nella legge del 1963 relativa alla CIG in edilizia.

La crisi non può essere l’occasione per ulteriori ristrutturazioni e quindi ulteriori licenziamenti e riduzioni dell’occupazione. Al contrario, è questo il tempo in cui le imprese, oltre che essere destinatarie di risorse, devono assumersi il proprio onere di responsabilità sociale e dimostrare con comportamenti adeguati e nei fatti il proprio legame con il territorio.

Con una legge adeguata quali interventi sarebbero possibili ad esempio nella provincia di Trieste ? La Regione potrebbe intervenire per coprire le due ore di paga che mancano agli operai della Cartiera a seguito della riduzione di orario. La Regione potrebbe stanziare dei soldi per integrare i salari dei lavoratori Alcatel nel caso siano necessarie alcune riduzioni d’orario, pretendendo però allo stesso tempo che vengano rinnovati i contratti a termine e finisca il contemporaneo uso indiscriminato degli straordinari. Per i portuali andrebbe pensata una forma di tutela del salario più simile al mancato avviamento (se ci sono le navi si lavora e però si è tutelati anche quando non ci sono) piuttosto che una cassa integrazione corrispondente in percentuale al calo dei traffici, perché così facendo si determineranno disservizi e ritardi nelle operazioni portuali.

In una crisi eccezionale servono misure eccezionali di cui non c’è traccia nel disegno di legge presentato dalla Giunta regionale. Le misure a sostegno delle imprese sono assolutamente simili a quelle già previste dalla legge regionale n. 4 del 2005 a sostegno della competitività delle imprese del FVG. Ciò che invece manca (e mancava anche nella precedente legge) è una norma che contrasti le delocalizzazioni e garantisca che le imprese che delocalizzano debbano restituire i contributi pubblici ricevuti. Su questo argomento presenteremo una proposta di legge contro le delocalizzazioni che tuteli i lavoratori, l’occupazione e garantisca che i soldi pubblici alla fine non servano solo alle imprese per trasferire le proprie attività fuori dal Friuli Venezia Giulia.

MA QUALE LEGGE ANTICRISI!

Le proposte della Giunta regionale contenute nel disegno di legge regionale n.ro 64 denominato “Misure urgenti in materia di sviluppo economico regionale, sostegno al reddito dei lavoratori e delle famiglie, accelerazione di lavori pubblici” prevedono:

IMMAGINANDO LA CRISI COME UNA GRAVE USTIONE:

**FLEBO ROBUSTE A TUTTE LE IMPRESE
BALSAMI E LENITIVI AI COSTRUTTORI
POCHI CEROTTI A LAVORATORI E FAMIGLIE
ACQUA FRESCA AI PRECARI**

Non si può commentare altrimenti un disegno di legge che dedica marginalmente 4 miseri articoli ai problemi dei lavoratori “atipici”, continua a dare soldi alle imprese senza chiedere e pretendere da loro assunzioni di responsabilità ed impegni precisi (blocco dei licenziamenti, mantenimento dei contratti in essere nell’ultimo trimestre del 2008, quando la crisi è stata sancita dal crollo delle Borse) nei confronti della società regionale per dimostrare nei fatti il legame con il territorio e che riesce addirittura a fare peggio di Berlusconi, proponendo una mini legge obiettivo ed altre norme di “sburocratizzazione”, per la realizzazione di opere strategiche di interesse regionale, sulle quali gli enti locali, le comunità ed i cittadini non potranno più dire assolutamente nulla.

Il disegno di legge regionale anticrisi è una schifezza ed è uno strumento buono per dare altri soldi alle imprese, del tutto inefficace per dare risposte ai gravi problemi di lavoratori, lavoratrici e famiglie.

